

Oggi il voto sulla relazione - Visco: massimo impegno per una soluzione - Conversioni a quota 500 milioni

Padoan: decreto per evitare il bail in

Opposizioni all'attacco ma Berlusconi apre al premier: «Ci siamo su tutto, anche Mps»

■ Il decreto banche è stato fatto per evitare il bail in. Così il ministro Padoan in Parlamento. Opposizioni in rivolta ma Silvio Berlusconi apre a Gentiloni: ci siamo su tutto, anche su Mps. E

oggi il voto sul decreto. Il governatore Visco ha assicurato il massimo impegno per una soluzione. Intanto la conversione dei bond Mps si ferma a quota 500 milioni. Servizi ► pagine 7, 8 e 10

Padoan: decreto per evitare il bail in

Oggi voto delle Camere alla risoluzione sui 20 miliardi di debito aggiuntivo - Domani o venerdì le misure in Cdm

Le rassicurazioni del ministro

«Il sistema mostra una tenuta generale, non è assolutamente sull'orlo del baratro»

Il provvedimento d'urgenza

Allo studio per i piccoli risparmiatori
strumenti di rimborso riconosciuti dall'Ue

IL VOTO PARLAMENTARE

Dopo il sì della commissione Bilancio della Camera stamattina tocca al Senato poi parola alle assemblee: serve la maggioranza assoluta

Gianni Trovati

ROMA

■ Il via libera parlamentare ai 20 miliardi di debito aggiuntivo serve a mettere il governo nelle condizioni di evitare i rischi di un bail in che potrebbe produrre «danni incalcolabili sui risparmiatori e sulle imprese che ricevono il credito» dalla banca destinata a finire in risoluzione.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha spiegato così alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato la richiesta avanzata dal governo con la relazione decisa nel consiglio dei ministri serale di lunedì. Il sostegno pubblico su Monte dei Paschi e sugli altri istituti che potrebbero essere coinvolti (Padoan non fa nessun nome, ovviamente) rimane «eventuale» nell'ottica ufficiale del governo ribadita dal titolare dell'Economia: i risultati modesti raggiunti finora dalla conversione volontaria dei bond subordinati del Monte (si veda il servizio a pagina 10) e le incertezze che circondano gli altri capitoli dell'opzione privata per

Rocca Salimbeni non fanno però che infittire l'attesa dell'ombrello pubblico: il consiglio dei ministri per approvare il decreto dovrebbe arrivare venerdì, ma non si escludono del tutto tempi più rapidi in caso di bisogno.

Prima, però, serve appunto l'ok del Parlamento al nuovo debito, e di questo si è discusso ieri nelle commissioni. La relazione, ha spiegato Padoan, parla di un aumento una tantum del debito «fino a 20 miliardi», cifra che si spiega con un'ottica «precauzionale». Tradotto: non è detto che il governo debba effettivamente utilizzare tutta la dote, che modifica il fabbisogno e il saldo netto da finanziare ma non il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici («valutazioni - sottolinea il ministro - condotte in sintonia con la Ue»). Saranno gli eventuali provvedimenti successivi a destinarne una quota a questo o a quell'istituto in difficoltà. Il sistema nel suo complesso, rivendica Padoan, mostra «una tenuta generale», e «non è assolutamente sull'orlo del baratro» (definizione emersa nel dibattito in commissione dalle parti dell'opposizione), ma presenta casi critici che possono aver bisogno dell'aiuto pubblico sul capitale o sulle emissioni di liquidità: due «strumenti stan-

dard» in questi casi, secondo Padoan, che oggi non sono a diretta disposizione del governo a causa dell'evoluzione delle regole Ue.

Il riferimento al bail in, come unica alternativa praticabile senza sostegno pubblico straordinario per gli aumenti di capitale necessari a rispettare le soglie della vigilanza ma non attuabili sul mercato, serve al governo anche per rivendicare l'ottica «salva-risparmio» della rete pubblica, come da etichetta usata dal premier Gentiloni. Nel caso del Monte dei Paschi, l'insuccesso del mercato porterebbe con sé il burden sharing a carico degli obbligazionisti subordinati, con la conversione volontaria dei titoli a prezzi più bassi rispetto a quelli riconosciuti dal meccanismo volontario in scadenza oggi. Per i piccoli investitori, però, il decreto dovrebbe mettere in campo strumenti di rimborso, riconosciuti anche dall'Unione euro-



pea quando il titolo venduto non corrisponde al profilo di rischio di chi lo ha comprato. Anche su questo punto la "riservatezza" del ministro è dettata dall'esigenza di non intervenire a operazione di mercato aperta, ma anche all'interno di questi binari stretti qualche conferma importante è arrivata: «Le operazioni di salvaguardia del risparmio hanno natura specifica - ha detto il ministro - e per questo non sono entrato nel dettaglio, ma ciò non vuol dire che il problema non si ponga».

Oggi tocca al Parlamento, che in base alle regole sul pareggio di bilancio è chiamato ad approvare la richiesta governativa a maggioranza assoluta dei componenti in entrambi i rami: questa mattina si pronuncia la commissione Bilancio del Senato, poi sarà la volta delle Aule. Tra domani e dopo arriverà il decreto, che il governo ha intenzione di varare anche a prescindere dal caso-Siena per risolvere le altre questioni bancarie ancora aperte, che sarà trasmesso «immediatamente» al Parlamento come chiesto dal presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia (Pd).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto banche in arrivo

LA «RETE» PUBBLICA

Il decreto per garantire eventuali interventi pubblici sulle banche in difficoltà metterà in campo un fondo fino a 20 miliardi. Risorse finanziate a debito con una modifica ai saldi di finanza pubblica su cui il Governo deve ottenere il via libera del Parlamento (oggi è previsto il voto in aula di Camera e Senato). L'ombrello farebbe scattare la ricapitalizzazione «precauzionale» di Mps se l'operazione di mercato dovesse fallire e potrebbe estendersi anche ad altri istituti come Veneto Banca, Popolare di Vicenza e Carige

LIQUIDITÀ

Un altro capitolo del provvedimento salva-risparmio, previsto in settimana, interviene mettendo in campo un'ulteriore rete di protezione per gli istituti di credito. Il fondo da 20 miliardi previsto dal governo per le ricapitalizzazioni precauzionali comprende infatti anche i due «di base» per l'attivazione di 80 miliardi di garanzie pubbliche sulle emissioni di liquidità. Un meccanismo questo sul quale l'Italia ha ottenuto a luglio il via libera di Bruxelles, che consente di arrivare fino a 150 miliardi

FONDO RISOLUZIONE

Ripescati nel corpo del Dl anche alcuni correttivi messi a punto in sede di approvazione della legge di bilancio 2017 ma poi rimasti fuori dall'impianto della manovra. In particolare, dopo i problemi incontrati nella vendita delle quattro good bank nate dalla risoluzione di Banca Etruria, Carichieti, Cariferarra e Banca Marche, si interviene sulla disciplina dei nuovi apporti al Fondo di risoluzione. Si prevede chi i nuovi contributi degli istituti di credito possano essere rateizzati in cinque anni

GACS

In arrivo alcuni aggiustamenti anche al meccanismo della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, messo a punto dal Tesoro all'inizio di quest'anno per favorire lo smaltimento di Npl che appesantiscono i bilanci degli istituti di credito. La Gacs viene prestata sulle tranche senior, quelle più sicure, che sopportano per ultime le eventuali perdite da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Il prezzo della garanzia è di mercato e anche su questo strumento il governo ha ottenuto il via libera della Commissione Ue

DTA

Essere recuperato, dopo aver perso il treno della legge di bilancio 2017, è anche l'intervento sulle tasse differite (Dta, deferred tax asset) in modo da consentire di calcolare sul 2016 il canone che le banche hanno versato nel luglio scorso, a valere però sull'esercizio 2015. Il meccanismo introdotto nel 2010 e potenziato con il decreto salva-Italia di Monti a fine 2011 voleva assicurare, attraverso questa trasformazione, una patrimonializzazione sufficiente a scongiurare, in presenza di perdite, eventuali ricapitalizzazioni

POPOLARI

Nel pacchetto dovrebbe esserci anche una proroga di tempi per quel che riguarda la riforma delle Banche popolari. Un intervento reso necessario dopo che le decisioni del Consiglio di Stato hanno sospeso l'applicazione delle nuove regole, rinviando al giudizio di legittimità della Corte costituzionale le disposizioni che impongono la trasformazione in Spa, limitando il diritto di recesso. Si rende quindi necessario un allungamento dei tempi visto che la scadenza fissata dalla legge è il 31 dicembre e l'udienza della Consulta si terrà il 12 gennaio